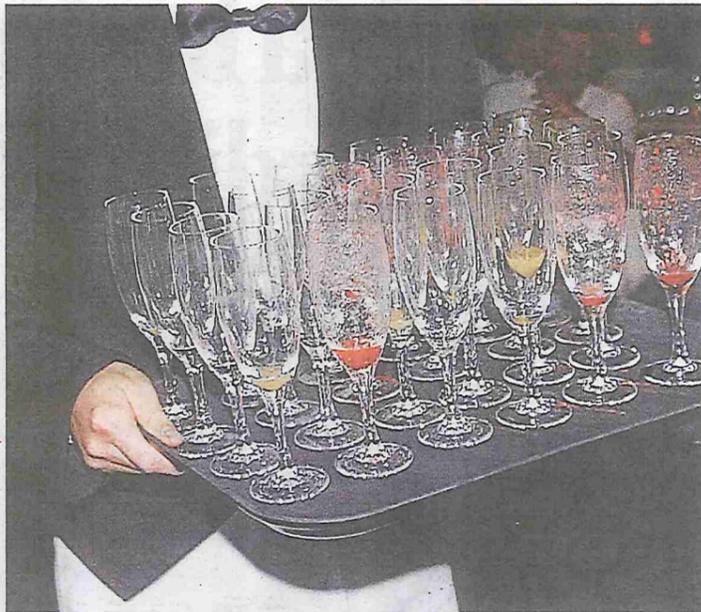
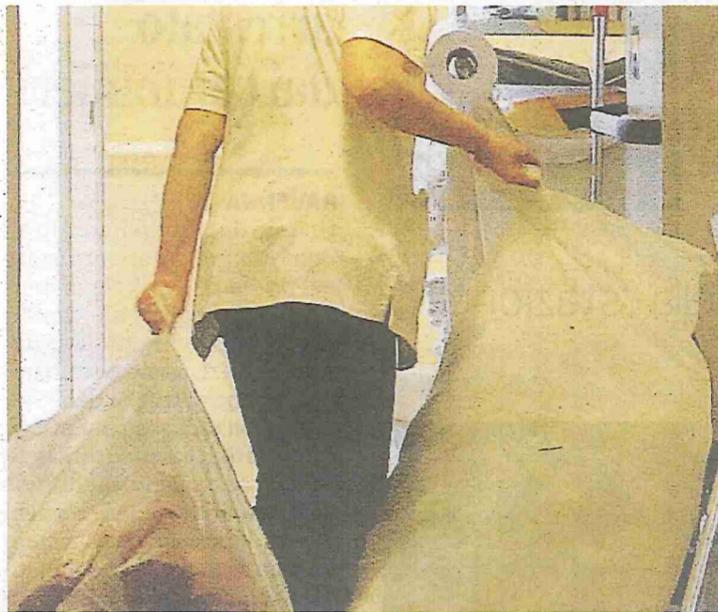


Ravenna

I SINDACATI CHIEDONO PIÙ CONTROLLI



Via imminente alla stagione per migliaia di lavoratori stagionali

Allarme stagionali: «A Ravenna più voucher venduti che a Rimini»

Neri (Uil): «Continueranno a essere usati quelli già comprati per togliere diritti e garanzie ai lavoratori»

RAVENNA CHIARA BISSI

Ancora poche settimane e dopo le festività pasquali la costa romagnola incomincerà a rianimarsi con le attività legate al commercio e al turismo, pronte in poco tempo ad andare a regime in vista dell'estate.

Ma la prossima stagione potrebbe vedere una situazione nella quale saranno ancora spendibili i famigerati voucher - perlomeno quelli già acquistati nei mesi scorsi - e intanto il Governo avrà varato una legge che di fatto supera l'odiato strumento ritenuto dai sindacati un mezzo di sfruttamento.

L'allarme

Ma quali saranno i contenuti della legge e la nuova regolamentazione per il lavoro occasionale ancora nessuno lo sa e i sindacati intanto lanciano l'allarme. «Nella nostra provincia - spiega Riberto Neri segretario provinciale Uil - il fenomeno dei voucher è fuori controllo, ne sono stati venduti un milione e 800mila, più o meno quanti a Rimini che ha tre volte gli addetti del settore stagionale e meno abitanti. Nonostante esistano contratti per periodi brevi, i voucher sono stati usati perché costano meno e lasciano il lavoratore sen-

za tutele. Già nel 2016 ne denunciavamo l'uso improprio; si tratta di una degenerazione della precarietà. La decisione del governo di cancellare i voucher sancisce il principio che non si fanno leggi

sulla testa dei lavoratori e senza le parti sociali. Doveva essere un'opportunità per le famiglie per coprire le esigenze per piccoli lavori di giardinaggio, baby sitter o in agricoltura per brevi periodi di raccolta, poi negli ultimi tre anni è stato tolto il carattere di occasionalità delle prestazioni e i paletti sui settori di utilizzo e il fenomeno è esplosivo senza più controllo».

**1,8
MILIONI
QUELLI
COMPRATI
IN PROVINCIA**

Poche speranze

A norma di legge un voucher acquistabile in tabaccheria corrisponde a un'ora di lavoro, poi nei fatti le ore prestate sono molte di più e così i giorni lavorati, ora la tracciabilità dovrebbe regolarne l'uso, ma Roberto Cornigli di Cgil commercio, non lascia molte speranze: «Per noi il settore turismo rivela un alto grado di preoccupazione, l'utilizzo dei voucher non garantisce orari certi, si tratta non di un lavoro tutelato ma di un rapporto commerciale che dà garanzie e non permette di accedere alla disoccupazione a fine stagione. Questo sistema ha portato a un imbarbarimento, anche imprenditori abituati al rispetto delle leggi hanno preferito questa modalità. Siamo in un settore delicato, nel quale sono difficili i controlli. Ora siamo in balia degli eventi, il governo dovrà regolare le prestazioni occasionali, ma non sappiamo che riflessi avrà sugli stagionali. Per noi i lavoratori del commercio dovrebbero essere esclusi dai voucher. Sappiano che ci sono situazioni nelle quali vengono pagate poche ore al giorno e il resto è in nero».

Per Cgil e Uil la via per regolare il settore è quella dell'utilizzo di contratti a chiamata e a intermitenza che garantiscono versamenti contributivi e tutele in caso di malattie e infortuni.